## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Relazione introduttiva del convegno 28/06/2022 (mattina)

*“Paesaggio, forme di relazione e produzione tra biodiversità e cooperazione”*

Nella giornata odierna l'Associazione REV Green presenta un doppio appuntamento, il convegno cui state partecipando - dal titolo "Paesaggio, forme di relazione e produzione tra biodiversità e cooperazione" - e, a partire dal primo pomeriggio, sempre nel centro storico di Fontana Liri superiore, a pochissima distanza da questa location, si terrà un seminario avente come tema la "Coltura e cultura dell’olio extravergine d’oliva italiano; tra paesaggio e produzione"

Il primo appuntamento è volto ad operatori del settore della filiera agroalimentare, il secondo agli attori socio-economici del territorio del GAL Terre di Argil, ed ambedue trovano un fil rouge comune nella centralità e nell'importanza della cooperazione e del particolare, delle pieghe e delle connessioni, dell'unicità e del sistema nei processi di sviluppo rurale.

Ed il binomio filiera/paesaggio rurale, la dinamica dialettica e costituente tra particolare e sistema, rappresenta l'architrave principale del progetto di informazione "Agrifood chain storytelling" promosso dall'Associazione REV Green sul territorio GAL Terre di Argil.

Il convegno cui state partecipando esprime in termini paradigmatici nel titolo tale concetto ed i temi che saranno oggetto del confronto. Argomenti ed analisi che saranno sviluppati ed approfonditi dal relatore Daniele Bruno Del Monaco responsabile Legacoop Lazio Sud e coordinatore di Legacoop Agroalimentare Lazio, coadiuvato da alcuni correlatori, tra cui la struttura tecnica del Gruppo di Azione Locale.

Le cooperative svolgono un ruolo fondamentale nelle zone rurali, sia in termini economici che sociali; ma ancor di più nel necessario processo di integrazione ed ibridazione dei comparti economici e degli stessi con la società civile e con i differenti livelli di governance.

Soprattutto in considerazione del fatto che le zone rurali, e soprattutto quelle più interne e/o marginali, sono caratterizzate da una continua (nonché preoccupante) diminuzione dei servizi erogati dal pubblico e da una evidente reticenza del privato ad investire in tali territori.

La cooperazione offre opportunità di lavoro, di differenziare la produzione e contestualmente di efficientarne i processi (grazie alla condivisione e suddivisione dei costi e degli investimenti), di implementare e rafforzare il segmento dell'economia materiale con le necessarie - ma spesso tralasciate, o affidate esternamente con costi elevati e scarsi risultati - fasi legate all'economia immateriale

(progettuali, grafiche, comunicative, relazionali, volte all'innovazione ed alla ricerca ecc..), di accrescere e performare i servizi (rendendo contestualmente tali aree più vivibili per i residenti ed attraenti per i turisti), offrire assistenza sanitaria, istruzione, migliorare e facilitare l'accesso al mercato, consentendo ai singoli attori di un territorio di rafforzare in termini reciproci ed eccedenti la propria posizione grazie ad una reale, sostanziale nonché percepita capacità e potenza derivante dall' <<essere sistema>>.

Creano opportunità di lavoro, promuovono la differenziazione di reddito e aumentano la disponibilità di beni e servizi, fattori che contribuiscono anche alla crescita socio-economica. E soprattutto calando tali fattori sul territorio e nella strategia del Piano di Sviluppo Locale del GAL Terre di Argil rispondono pienamente a quelli che sono gli obiettivi precipui dello stesso, nonché alle finalità del processo sistemico di innovazione sociale avviato da vari attori e di cui il progetto "Agrifood chain storytelling", ed il convegno cui state partecipando, è parte integrante.

Tali obiettivi sono i seguenti, chiaramente a seguire declinati in termini sintetici e per punti, ma che troveranno piena argomentazione ed articolazione nei lavori e nello sviluppo del convegno, anche grazie alla partecipazione ed al supporto della struttura tecnica del GAL terre di Argil, che sta svolgendo un indispensabile lavoro di connessione, integrazione e connessione:

* rafforzare la competitività del tessuto produttivo del territorio del GAL, grazie soprattutto a processi di cooperazione ed integrazione
* diversificazione delle attività produttive - e delle fonti di reddito - nell'areale del Gruppo di Azione Locale Terre di Argil
* miglioramento della qualità della vita grazie soprattutto ad un incremento in termini qualitativi e quantitativi dei servizi e delle infrastrutture (intese anche e soprattutto in termini immateriali)

La cooperazione ed il sistema cooperativo sono forieri di altri fattori e processi generatori effetti positivi per il territorio e per i soggetti territoriali che ne sono artefici:

* Stimolano le prestazioni e la competitività, poiché i soggetti costituenti sono anche i beneficiari dei risultati
* Sono fortemente radicate nelle comunità, pertanto in grado di connettersi maggiormente con le dinamiche, i processi e gli attori del territorio ed influenzarli positivamente
* Sono governati da un insieme di valori sociali ed etici e costituiscono modelli di dialogo sociale e di democrazia.
* sono attori fondamentali nelle dinamiche i coagulazione territoriale, soprattutto nei periodi successivi ad eventi critici e di particolare stress
* Offrono un futuro economico ai giovani delle zone rurali, evitando lo spopolamento rurale.
* Tendono a scegliere opzioni di sviluppo sostenibile poiché maggiormente attenti al futuro del territorio in cui operano e di cui sono parte costituente ed integrante
* Promuovono la modernizzazione, facilitando la diffusione di tecnologie e processi innovativi; partendo dall'intrinseca innovazione sociale che le stesse sottendono - soprattutto in un areale come quello del GAL Terre di Argil ed in una filiera, come quella agroalimentare, caratterizzate nel contesto da un'estrema ed esponenziale parcellizzazione ed una "fisiologica" tensione all'individualismo.
* Le cooperative agricole forniscono un supporto importante nonché vantaggi economici per gli agricoltori, consentendo loro di raggruppare e condividere risorse, migliorando l'accesso a mercati, offrendo loro un reddito maggiore per i loro prodotti e rafforzando la loro capacità negoziale.
* Le cooperative agricole migliorano la qualità della vita dei propri membri e del "sistema territorio" poiché incentivano i reinvestimenti locali, sostenendo lo sviluppo rurale e la sostenibilità delle comunità rurali.

La cooperazione agricola è da molti considerata, per l'influenza che esercita sull’ambiente in cui opera, una forma di sviluppo economico fondamentale.

Le imprese cooperative sono un tutt’uno con il territorio e l’agire dell’uno influisce sull’altro in maniera determinante.

A partire dal XX secolo le aree interne sono passate dall'essere spazio agricolo orientato alla mera produzione di beni primari a spazio rurale, in cui hanno preso forma attività eterogenee multisettoriali.

Il forte potenziale di attrazione che detengono queste aree, infatti, è dato soprattutto dall'enorme quantità di capitale territoriale inutilizzato, capitale fisico come territorio e paesaggi, capitali edilizio (strutture abbandonate) e capitale culturale e cognitivo (conoscenze delle antiche tradizioni e mestieri).

L'agricoltura è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale per la sua funzione di produzione di alimenti ma, anche, per la connessione tra aree rurali ed urbane, connubio che va tutelato e valorizzato sotto il profilo ambientale e sociale.

La sfida delle Istituzioni sarà quella di saper parlare di “agricolture” e non di agricoltura, di saper connettere i fondi europei ai “Genius loci” territoriali.

Diversamente da quanto avviene in altri settori produttivi, il singolo contadino, ma anche la singola Cooperativa, non è in grado di reagire efficacemente agli andamenti altalenanti dei prezzi e, dunque, non può aumentare o diminuire i livelli di produzione in funzione del cambiamento della domanda dei beni agricoli, rimanendo in una posizione di dipendenza all’interno della filiera e di price taker rispetto agli acquirenti del prodotto.

È per questo che è necessario creare reti orizzontali, a livello territoriale, e verticali, a livello di mercato, in quanto la mancata capacità di aggregazione degli agricoltori è una delle cause del prezzo basso e di tutto quello che ne consegue.

Un altro grande paradosso è che chi produce, chi vende e chi consuma sono molto distanti non solo fisicamente. Parlano spesso in modo diverso. Una distanza che negli anni non è stata colmata e che ha creato un grande vuoto.

L'unico modo per sanare queste fratture non è creare contrapposizione all'interno della filiera ma favorire tutti insieme l'unico modo per valorizzare la materia prima e, cioè, Creare una Cultura della Coltura.

Su questo dobbiamo ragionare tutti insieme, e velocemente, partendo da un assunto storico.

L’agricoltura, la pesca, le attività boschive sono definite settore primario, dando un’idea di un settore imprescindibile ed essenziale per l’economia del nostro Paese.